

CATISHOP.CH
CARITAS TICINO

La carità non ha
come misura
il bisogno dell'altro,
ma la ricchezza
dell'amore di Dio.
È infatti limitante
guardare all'uomo
e valutarlo a partire
dal suo bisogno,
poiché l'uomo è di
più del suo bisogno.

Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano (1992)

► CATISHOP.CH, Lugano Pregassona, facciata

L'UOMO È DI PIÙ DEL SUO BISOGNO

di DANTE BALBO

Siamo in tempi di crisi, le aziende chiudono e dislocano in territori meno costosi, le famiglie fanno sempre più fatica a tirare la fine del mese, lo Stato taglia sulle prestazioni sociali, la disoccupazione aumenta. Ce lo sentiamo ripetere così tante volte che alla fine sembra vero. Prendiamo la disoccupazione e scopriamo che aveva raggiunto e superato la soglia del 4% ma ora, se pure in aumento a causa di fenomeni stagionali, è ad un tasso inferiore. Le persone in assistenza sono aumentate progressivamente nel corso degli anni, ma spesso si tratta di single, molte volte

con problemi più complessi di una semplice mancanza di risorse sufficienti. Vi sono segnali inquietanti, come il taglio dell'anticipo alimenti dopo un certo periodo, che trasforma un diritto in una situazione di assistenza, oppure l'impossibilità dal 2016 di accesso agli assegni di prima infanzia o integrativi, per le persone che hanno solo un permesso di dimora B, anche se vivono nel nostro Cantone da anni. Questi sostegni alle famiglie erano fino ad ora un vanto di civiltà per il nostro Cantone, quasi unico in Svizzera. L'allarme circola e mette in movimento iniziative di solidarietà e di assistenza straordinarie come la necessità di creare luoghi

di accoglienza per i senza tetto o di offrire un pasto caldo o degli alimenti a costo simbolico a chi altrimenti non potrebbe sfamarsi con la sola assistenza pubblica. Caritas Ticino, controcorrente, non solo non promuove simili iniziative, come fanno alcune sue sorelle d'oltralpe, ma se interpellata contesta questo tipo di interventi. Le ragioni sono molte anche se si deve combattere contro l'idea che la Carità non dovrebbe farsi molte domande ed essere generosa donando a piene mani. L'osservatorio del nostro servizio sociale, senza pretese di esautività, tuttavia non ha verificato un aumento significativo dei poveri che si rivolgono a noi. Anzi, negli ultimi anni vi è stato un asse-

stamento e l'aumento relativo al 2014, del 10% circa di dossieri aperti, è dovuto alla promozione di un servizio di lotta all'indebitamento che ha avuto qualche riscontro in più. Proprio questi casi ci hanno mostrato che il disagio non è relativo alle risorse presenti, ma alle difficoltà che si sono accumulate spesso nel corso di anni. Se lo Stato non provvedesse, secondo quanto previsto dalla legge, affinché nessuno resti in condizioni d'indigenza, sarebbe sbagliato costruire soluzioni alternative, mense, dormitori, distribuzione di viveri o altro, senza una lotta politica, mediatica, di impegno sociale per riportare lo Stato al rispetto delle leggi e alla garanzia prevista dalla costituzione.

La beneficenza ha bisogno di darsi delle regole. Così per accedere a certe realtà è necessario avere una tessera di povero, un tagliando emesso da un servizio sociale pubblico o privato che garantisca che il bisogno è effettivo. Questo genera due gravi discriminazioni: la persona o la famiglia sono etichettate come poveri e se si presentano in un certo posto è come se dichiarassero la loro povertà pubblicamente; la condizione di bisognosi diviene in qualche modo regolare, garantita, permanente, irrevocabile. La carità è mossa da ragioni spesso viscerali perché la misericordia è un modo di incontro che coinvolge la persona nella sua intimità e a livello personale sono

comprensibili gesti che a volte sono persino consapevoli di non risolvere alcun problema, ma semplicemente di dire vicinanza e partecipazione al dramma dell'altro. Quando però a operare è un'istituzione, i suoi gesti sono dichiarazioni politiche, esperienze pedagogiche, valutazioni sociali, scelte metodologiche. Caritas Ticino offre un'alternativa prima di tutto di giudizio, cercando di tradurre nel suo agire il principio per cui la povertà si combatte permettendo agli esclusi di diventare soggetti economici produttivi, in termini di ricchezza monetaria, ma anche di beni relazionali, culturali, sociali e politici. ■